

Famiglia Recordati

SESTA GENERAZIONE

La dinastia dei Recordati ha inizio nel 1820 quando il venticinquenne Giovanni Battista rileva un'antica spezieria a Correggio. Originario di Dosolo, nel Mantovano, approda in Emilia dopo aver ottenuto nel 1817 l'approvazione - allora così si chiamava l'abilitazione - alla pratica della Farmacia a Pavia, in quella gloriosa università. Sono tempi di turbolenze politiche, i moti insurrezionali agitano vaste parti del Paese, i farmacisti talvolta si espongono. Due di loro, Carlo Giuseppe Ferraris e Giacomo Brunetti, si distingueranno nei fermenti del 1821 in Piemonte e un terzo farmacista, Giuseppe Biglia, avrà addirittura ruolo primario, di capo popolo, nei moti del 1831 a Genova. Non c'è da stupirsi se don Francesco Garofalo, direttore generale dell'alta polizia di Francesco IV, duca di Modena, Reggio e Mirandola, nutrisse parecchi dubbi anche nei confronti di Giovanni Battista Recordati, di fatto straniero in quelle contrade, per le bizzarre attività che si praticavano nella sua farmacia. Il Podestà di Correggio aveva ricevuto una segnalazione che aveva fatto parecchio scalpore in città. Recordati aveva personalmente provveduto a imbalsamare in farmacia una scimmietta appartenuta al vescovo di Carpi, Clemente Maria Bassetti, particolarmente affezionato all'animale. Va detto che nelle spezierie del primo Ottocento poteva accadere di tutto,

non si dispensavano esclusivamente medicinali preparati direttamente dai farmacisti. Giovanni Battista Recordati, classe 1895, morì giovane, a soli 53 anni, ma poteva contare sui due figli, Carlo e Angelo, già inseriti nella farmacia di famiglia. Il più capace era Angelo, artefice di una serie di svolte, in età matura, degne del padre. Dal matrimonio con Anna Reggiani nacquero quattro figli, tre maschi e una femmina. Luigi, l'ultimo nato, classe 1868, dopo essersi diplomato in chimica farmaceutica, mise il suo talento al servizio della famiglia. Aveva sguardo che spaziava lontano, ben al di là dei confini angusti di Correggio, guardava a Torino dove Schiapparelli aveva grande successo, a Milano dove gli imprenditori Carlo Erba, Lodovico Zambelletti e Onorato Dompé avevano fatto delle loro farmacie degli avviati stabilimenti farmaceutici.

Da rurale, qual era in origine, la farmacia Recordati assunse a fine Ottocento una dimensione quantomeno regionale. Ottenuta la licenza di preparare almeno il chinino, contro la malaria, Luigi Recordati aveva dato vita a un elisir di riconosciuto successo, l'anabioscon, che proiettò la notorietà della farmacia di famiglia in una dimensione ben più ampia, di portata nazionale. All'affacciarsi del nuovo secolo, la scoperta dell'aspirina apre le porte in Germania alla

Tutto nasce negli anni '20 dell'Ottocento a Correggio a opera di un giovane farmacista mantovano.

Un figlio e i pronipoti si susseguono con costanza e determinazione, sino ad Arrigo, l'uomo che in quasi mezzo secolo di conduzione determina la svolta di un'azienda di crescente successo

di Sergio Meda
giornalista

chimica di sintesi. I medicinali affrontano il loro destino, tra pionieri e sperimentatori, a vario titolo efficaci. Non ci si limita più a preparati con principi attivi fitoterapici ma nascono sempre nuovi farmaci di sintesi affidati all'ingegno dell'uomo. Prende corpo la farmaceutica moderna, con l'illusione che sieroterapia e chemioterapia possano sconfiggere ogni sorta di malattia infettiva. Un'illusione che la Grande Guerra spazzerà via. Gli anni



Dr. Arrigo Recordati
(Archivio Recordati)

che seguono il conflitto sono costellati di tentativi, a volte fruttuosi, di portare la produzione di medicinali su scala industriale.

Ci riesce Giovanni Recordati, figlio di Silvio e nipote di Angelo, esponente della quarta generazione. Compie lui il salto di qualità. Nel 1926 la farmacia di famiglia diviene officina mentre il laboratorio annesso si trasforma in stabilimento farmaceutico. Il 1° maggio di quell'anno nasce il Laboratorio Farmacologico Reggiano che negli anni Trenta diverrà "Dottor Recordati laboratorio farmaceutico". L'antispasmina colica, in grado di lenire gli effetti dei pasti pantagruelici proposti da Pellegrino Artusi, divenne in quel momento un farmaco di assoluto successo.

Tra le prime specialità del "Laboratorio Farmacologico Reggiano" due sono tuttora in commercio in Italia: la già citata Antispasmina Colica, antispastico del 1927, Tefamin,

cardiotonico diuretico e ipotensivo del 1935, incluse le sue associazioni. Tra le altre specialità dell'epoca campeggiano anche Dintoina, Sindrenina, Simpamina e Insulina Recordati. Parallelamente il Laboratorio avvia la produzione diretta dei principi attivi impiegati nelle sue specialità, al fine di garantirne la purezza.

Fin dai primi Anni Trenta l'attenzione al mondo medico non si limita all'informazione farmaceutica riguardante le specialità medicinali, ma si dilata in una prospettiva più ampia: la cultura medica sta a cuore di Recordati che annota, tra le sue pubblicazioni "Argomenti di Farmacoterapia" e "Folia Cardiologica". La prima rivista, edita a partire dal 1933, ospita lavori clinici di interesse pratico; la seconda, nata alla fine degli anni Trenta, sarà per parecchi anni l'organo ufficiale della Società Italiana di Cardiologia. La ricerca accompagna i risultati aziendali,

li fortifica. Uscendo dalle logiche rigorosamente autarchiche del periodo, Giovanni Recordati stringe rapporti con un notissimo chirurgo parigino, René Leriche. La dimensione provinciale è ormai un ricordo. I rapporti con il fascismo sono impalpabili, quasi di indifferenza, come sottolinea Vittorio Sironi nel suo saggio "Da speciali a industriali". Giovanni Recordati si concede solo una piccola concessione: in ossequio a D'Annunzio, al suo "Ognora desto", lancia sul mercato, dopo l'adrenalina, la simpamina che stimola il sistema nervoso centrale. Il Vate gliene sarà pubblicamente grato. Di simpamina, lo riporta anche Indro Montanelli sulle colonne del Corriere della Sera, faranno uso costante gli attori, alternandola al caffè, per calcare le scene con maggiore lucidità, recita dopo recita. Anche di Bartali e Coppi, rivali irriducibili, si dice che l'avessero accostata, in termini di doping attentivo. La simpamina trova importanti successi anche presso gli studenti universitari: ne hanno fatto uso generazioni di universitari in difficoltà, per concentrarsi al meglio in vista di un esame. Anche se palesemente non allineato al fascismo, Giovanni Recordati ha difficoltà di ordine politico nell'immediato dopoguerra. Le giunte rosse che dominano la scena emiliana gli attribuiscono connivenze con il regime. Lui tacita avversari e denigratori con l'arma incruenta delle cifre. I dipendenti del Laboratorio Farmaceutico Recordati - 139 nel 1938 - dieci anni più tardi saranno la bellezza di 309. Il conto economico, invece, fatica a quadrare. Si cercano nuove frontiere, s'indaga sull'aerosolterapia, che dovrebbe agevolare l'assorbimento del farmaco, s'intensificano le ricerche sull'insulina. Poi, d'improvviso, mentre tutto volge di nuovo al sereno, un ictus colpisce Giovanni Recordati nel gennaio 1951. Sopravvive cinque mesi, la tragedia si compie a metà giugno. Degli otto figli avuti dal matrimonio con Margherita Codeluppi, prende le redini dell'azienda Arrigo, il maggiore. Ha solo 23 anni, è da poco in azienda, ma dimostra subito di avere il polso necessario per reggerne le sorti, brillantemente coadiuvato dal fratello Marcello, che mostra eccellenti doti di mediatore. Sotto la guida di Arrigo Recordati, viene deciso che lo stabilimento principale sia trasferito

IL PREMIO ARRIGO RECORDATI

Istituito nel 2000 per ricordare un grande industriale farmaceutico che guidò l'omonima società per quarantotto anni, il Premio Arrigo Recordati è un riconoscimento internazionale che ha come obiettivo la promozione della ricerca scientifica nel campo delle malattie cardiovascolari. La dotazione di 100.000 euro premia ogni due anni uno scienziato di qualsiasi nazionalità, impegnato in strutture istituzionali e non affiliato ad aziende farmaceutiche né ad aziende di dispositivi medici, per l'impegno e i risultati conseguiti nella ricerca in ambito cardiovascolare.

All'assegnazione provvede una Giuria di scienziati stranieri di gran nome, autentiche eccellenze. Ogni edizione è dedicata ad un tema specifico. Il sesto riconoscimento, quello del 2011, aveva nelle cardiopatie congenite prenatali il suo focus. Il prossimo Premio, che si assegnerà nel 2013, vedrà riconosciute le ricerche di uno scienziato che si sarà espresso al massimo livello rispetto al "ruolo centrale del microcircolo nelle patologie di sistema e d'organo".



Veduta aerea stabilimento di Correggio - anni 30 (Archivio Recordati)

da Correggio a Milano. Il distacco dal territorio d'origine non è indolore ma Arrigo non intende ragione, procede per la sua strada. I risultati gli daranno ragione. Dai 900 milioni di fatturato del 1950 si passa, quattro anni più tardi, al miliardo e 400 milioni. Nel frattempo è esplosa la farmacoterapia, ma molti non se ne accorgono, in un Paese dove ci si preoccupa molto di copiare, non certo di innovare. Arrigo Recordati ha il pallino della ricerca, persegue con accanimento il suo credo, soprattutto punta sull'originalità. Molti brevetti saranno possibili in Italia solo nel 1978 ma questo gioca esclusivamente a favore della Recordati. Anche se gli danno del "visionario", Arrigo procede senza indugare. Delle circa mille aziende che producevano farmaci in Italia molte passano di mano, catturate (meglio, fagocitate) dalle multinazionali che prendono sempre maggiore spazio. Gli anni Ottanta sono solo l'avvisaglia di quel che accadrà, in un irresistibile processo di concentrazione industriale. Il mondo cambia in maniera repentina, Arrigo Recordati è uno dei pochi che anticipano la mutazione antropologia delle aziende farmaceutiche. Un passo indietro: chiuso l'impianto di Correggio, Arrigo ne apre uno nuovo a Campomorto, a un passo da Aprilia. Ci sono agevolazioni per chi si insedia nell'agro pontino,



Stabilimento di Milano - anni 1950 (Archivio Recordati)

da poco bonificato. La località dell'impianto si chiamerà poi Campoverde, su decreto del presidente della Repubblica che sceglie un nome meglio augurante. Recordati poi gioca la carta dell'estero, sbarca nelle Americhe. Nel 1962 si insedia in Brasile, compra la Pravaz e l'Istituto Quimioterapico. Indi si lancia in Messico, dove sigla una storica alleanza con la Syntex Corporation, l'odierna Roche. Quando tutto sembra volgere al meglio, hanno inizio i contrasti in famiglia, fratelli e sorelle l'un contro l'altro armati, ciascuno convinto di avere in tasca la soluzione vincente. Un incidente stradale si porta via Marcello Recalcatti, il mediatore della famiglia. Arrigo ripaga gli appetiti dei fratelli cedendo il proprio patrimonio unitamente alle partecipazioni nelle società estere. Si tiene l'azienda per sé, ma lo sforzo finanziario cui lo costringono e tanto che deve trovare un partner che lo soccorra. Vi provvede l'Eni che reclama però il 50% delle azioni. Arrigo mantiene il controllo della società e per sette anni il matrimonio d'interesse funziona, anche in virtù di un prodotto di successo, il flavossato, che permette utili cospicui. Arrigo morirà nel 1999, quindici anni dopo l'approdo in Borsa, lasciando un'azienda florida, una delle poche italiane in grado di resistere alla tempeste del settore.